

**SEDE**

00187 ROMA  
VIA LOMBARDIA 30  
TEL. 06.420.35.91  
FAX 06.484.704  
e-mail: [uilca@uilca.it](mailto:uilca@uilca.it)  
pagina web: [www.uilca.it](http://www.uilca.it)

---

**UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI**

Aderente a Union Network International - UNI

Il Segretario Generale

Roma, 29 marzo 2011

**Donne al vertice delle Aziende: le quote rosa nei CDA**

Martedì scorso ho partecipato alla presentazione del libro "Fatti più in là", scritto dalla giornalista del Sole 24 Ore Monica d'Ascenzo, da anni impegnata nella difesa del ruolo della donna nella società.

Il libro, quasi un instant book, come lo ha definito Stefano Folli, moderatore del dibattito, tratta del problema delle quote rosa nei Consigli d'Amministrazione delle Società quotate in Borsa.

E l'attualità del libro sta proprio qua. In questi giorni al Senato si sta discutendo della Legge per stabilire la percentuale minima di donne nei consigli d'amministrazione o nei board.

Iter legislativo difficile, portato avanti bipartisan da due relatrici donne: una del PD (Alessia Mosca) e una del PDL (Lella Golfo).

Dopo l'approvazione della legge, che dovrà passare anche alla Camera, si porrà il problema di obbligare anche le società dello Stato per far entrare nei Consigli d'Amministrazione la stessa percentuale di donne prevista.

Il vero problema di fondo è se, in un paese democratico come il nostro, è necessaria una legge per vedere riconosciuto il ruolo della donna anche là dove nascono le decisioni strategiche industriali o commerciali.

Ancora. Perché parlare delle quote rose nei Consigli d'amministrazione quando nel normale lavoro quotidiano le donne sono discriminate rispetto agli uomini? Perché partire dall'alto invece che dal basso della scala sociale?

E soprattutto il modello delle quote rosa impositivo è valido oppure ci sono altri sistemi?

Domande difficili per una questione difficile da affrontare in poche righe.

Personalmente sono stato sempre contrario alle quote rosa perché ho sempre creduto nel lavoro e nelle qualità delle donne. Non è un caso che nella mia Organizzazione nella Segreteria Nazionale ci sono tre donne. E altre hanno responsabilità come Segretarie Generali di Regioni e di Gruppi bancari o



Segretario Generale Uilca

assicurativi. Non è un caso che anche nelle strutture interne della Uilca donne occupano posti di responsabilità nei settori pari opportunità, comunicazione, internazionale e ufficio studi.

Proprio partendo da queste considerazioni pratiche il mio preconetto verso le quote rose sfuma ogni giorno sempre di più.

C'è una situazione talmente arretrata nel nostro Paese, che è necessario dare una scossa a un processo che da solo non è capace di evolvere, per far sì che le donne siano considerate al pari degli uomini, che cadano quelle preclusioni che fanno tanto Medio Evo. E' necessario introdurre un cambiamento culturale che superi i pregiudizi di genere senza contravvenire al principio della meritocrazia, ma anzi consentendo alle imprese di utilizzare risorse qualificate e ad oggi sottoutilizzate.

E allora ben vengano le quote rosa se servono per porre un problema, che non dovrebbe essere tale, all'intera collettività.

E allora va bene anche che il problema venga posto partendo dai Consigli d'Amministrazione, ma si deve creare pari opportunità in tutti i settori, produttivi e non, partendo anche dalla politica.

Insomma ci vuole un'accelerata. Nel settore del credito qualcosa si sta muovendo. Alcune Banche, ad esempio Unicredit stanno predisponendo progetti interessanti. Non basta. Occorre impegnarci tutti.

Certo in un periodo come questo dove la donna viene considerata solo per il proprio corpo, dove imperano i bunga bunga rispetto alle qualità umane e professionali, al merito e alle capacità, è una battaglia in contro tendenza.

Una battaglia da combattere. Ne vale la pena.

Il Segretario Generale  
Massimo Masi